

L'albero dei ceti (*Der Ständebaum*, Petrarca-Meister, 1519/20)

22. MICHAEL GAISMAIR.
ORDINAMENTO REGIONALE DEL TIROLO (1526)

Michael Gaismair (anche: Gaismayr, Gayssmair, ?1490-1532), segretario del vescovo di Bressanone, fu il capo riconosciuto della rivolta contadina nel Tirolo. Condusse una lunga e accanita guerriglia anti-asburgica sulle montagne alpine tra Italia, Svizzera e Austria, ottenendo anche alcuni significativi successi militari. Dopo la sconfitta nel 1526, riparò in territorio veneto e combatté per la repubblica di San Marco nell'Italia centrale, senza tuttavia rinunciare alla possibilità di riprendere la rivolta nel Tirolo e nel Trentino, magari favorendo un'alleanza tra Venezia, Svizzera e Francia in senso anti-asburgico. Venne pugnalato e ucciso nel 1532 a Padova da alcuni sicari degli Asburgo, a testimonianza del pericolo che ancora rappresentava per l'imperatore austriaco. Il suo progetto di un « Ordinamento » fu scritto all'inizio del 1526 in una località delle Alpi svizzere, dove si era rifugiato.

Importante è la volontà di elaborare un progetto di stato moderno, basato, trattandosi nel caso specifico del Tirolo, sui dati strutturali della regione in questione: agricoltura e miniere. Quando dice « Tirolo », Gaismair pensa alla regione che va dalle Alpi fino ai confini della Repubblica di Venezia, inglobando anche l'odierno Trentino. Egli pensa quindi in termini di omogeneità geografica ed economica: le miniere del Tirolo settentrionale e l'agricoltura della valle dell'Adige formeranno la base economica della nuova repubblica « tirolese ». La maggiore attenzione dedicata all'agricoltura si spiega con l'importanza reale che questa aveva all'inizio del Cinquecento in tutt'Europa, poi col fatto che i documenti dei contadini erano già a un livello avanzato di riflessione e costituivano quindi un utile spunto per Gaismair, infine col fatto che le miniere erano allora una questione complessa e poco studiata, in quanto, con i progressi della meccanica, erano state rimesse da poco in funzione dopo secoli di inattività. In ogni caso è di enorme importanza il fatto che Gaismair capisca l'importanza delle miniere e proponga l'espropriazione delle società finanziarie bavaresi, caratterizzando così il proprio progetto in senso comunistico e repubblicano.

Il testo qui tradotto si basa sull'edizione curata da Hollaender. Si conoscono tre manoscritti del testo, ma tutti non autografi; le varianti sono per lo più di tipo linguistico, con alcune aggiunte successive e marginali in

Primo: Se a qualcuno vengono causati dei danni nella vigna da parte di animali selvatici, a quello dev'essere riconosciuto il diritto di scacciarli, spararli, catturarli e ucciderli come meglio può; e, quando li ha uccisi, deve avere il diritto di tenerli e, soltanto se vuole lui, può offrirli al balivo, senza perciò esser ritenuto trasgressore della legge.

Secondo: Si vuole abolire il nuovo ordinamento sull'eredità, il quale prevede che un coniuge non possa ereditare dall'altro.

Terzo: Se uno ha la moglie incinta, può pescare una porzione di pesce per lei nel fiume, senza con ciò trasgredire la legge.

Quarto: Che il dazio a Steinbach e Bühl non deve essere diverso da quello di alcuni anni fa e cioè di 6 *Pfennig* a carro, mentre invece adesso è di 5 *Plapphart*⁵. E se qualcuno porta un *vierling*⁶ o una certa quantità di vino suo o dei parenti nella valle del Reno, coll'intenzione di berselo a casa propria, non deve pagare dazio. E sulla frutta della valle, per la quale si dava in cambio vino in autunno, non si deve pagare nessun dazio.

Quinto: Che nella circoscrizione di Steinbach si deve ridurre il tributo sulla coltivazione dell'avena da foraggio, sulla quale non si deve pagare più una tassa tanto elevata.

Sesto: Che il tribunale locale periodico per i piccoli delitti non deve essere tanto rigido, da costringere un buon vicino a denunciare l'altro che commette un'azione contraria alla legge.

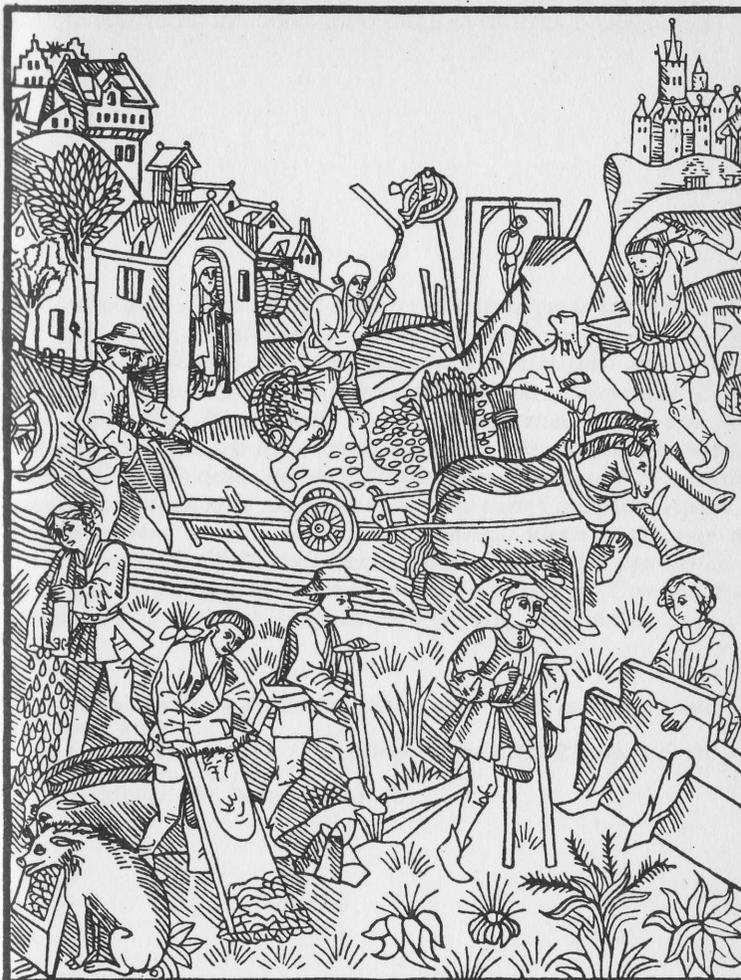
Settimo: Per ciò che riguarda i debiti questa è la loro opinione: se un debito dura tanto a lungo, che uno ha già pagato con gli interessi la somma del debito stesso, questo si deve ritenere estinto.

Ottavo: Era loro opinione che essi non avrebbero più lavorato il *Graben*⁷, se non a condizione che lo si lasciasse loro col censo che avevano pagato fin'allora.

⁵ *Plapphart*: unità monetaria uguale a 6 *Pfennige*.

⁶ *Vierling*: indica una quantità di vino corrispondente a circa 11 litri.

⁷ *Graben*: si tratta di un pascolo presso Rittersbach appartenente al feudatario locale.



Da una incisione su legno, *Il lavoro dei contadini*, del 1470 circa

Verfügter straff/ des gelts vnd peyn/ Wer strafft auß zorn/ vnuer schult/
So ließ/ on haß/ die vrsach sein. Wier selten lang/ on rach gedult.



Processo ai contadini (*Gericht über gefangene Bauern*, Petrarca-Meister, 1532)

Nel giorno di San Pietro e San Paolo furono saccheggiate due villaggi nelle vicinanze di Rothenburg, Breitenau e Ohrenbach; furono resi terra bruciata e numerosi contadini vennero uccisi. Nel giorno della visita di Maria, il 2 luglio, il margravio si recò con i suoi soldati da Rothenburg a Blaufelden, dove costrinse i contadini a giurargli fedeltà assoluta; ne prese poi sei o sette, li fece portare legati verso Crailsheim e ne decapitò lì quattro il giorno dopo. Da Crailsheim andò poi a Feuchtwangen e lì fece decapitare il 4 luglio un monaco che aveva officiato la messa nel convento di suore a Sulz e che aveva scritto per i contadini in rivolta alcune lettere, ecc. Costui era peraltro un uomo dotto nella Scrittura che era anche andato sul campo di battaglia ad ammonire e pregare molto cristianamente; e quando fu decapitato la sua testa cadde sull'erba e rimase diritta, aprendo tre volte la bocca come se gridasse «JESUS». Da Feuchtwangen il margravio andò infine di nuovo a Ansbach, qui la guerra ebbe un momento di pausa e i soldati furono messi in libertà. Poco dopo egli andò sulle montagne [della Franconia] per domare la ribellione anche in questi luoghi.

Mastro Augustin, il boia del margravio, come risulta dalle sue spiegazioni nella supplica al margravio, dimostra che egli in questa spedizione ha decapitato nell'insieme 80 persone, delle quali in particolare: 1 a Neuhof, 1 a Erlbach, 10 a Ipsheim, 3 a Ansbach, 6 a Leutershausen, 9 a Kitzingen, 2 a Höchstadt, 18 a Neustadt, sulle rive del fiume Aisch, 25 a Rothenburg sul fiume Tauber, tra i quali c'erano 2 sudditi del cavaliere Ludwig von Hutten, 4 a Crailsheim, 1 a Feuchtwangen; per un totale di 80. A 7 ha tagliato le dita a Leutershausen, a 62 a Kitzingen ha cavato gli occhi. Come risulta dalla sua supplica, gli è stato promesso sulla testa di ognuno di quelli decapitati con la spada 1 fiorino; su quelli ai quali aveva tagliato le dita e cavato gli occhi mezzo fiorino. La somma totale perciò è:

80 decapitati

a 69 dei quali sono stati cavati gli occhi e tagliate le dita,
fiorini 114 e 2 centesimi.

Da questi si devono detrarre:

10 fiorini, ricevuti dai cittadini di Rothenburg;

2 fiorini, ricevuti da Ludwig von Hutten;

resto: 102 fiorini

A questi si devono aggiungere

2 mesi di soldo; per ogni mese 8 fiorini = 16 fiorini, Facit:

118 fiorini e 2 centesimi.

Augustin, boia, che gli abitanti di Kitzingen chiamano mastro Awe.

